

A:

Deputati del Parlamento Europeo

Membri e funzionari della Commissione Europea

Autorità nazionali competenti e Rappresentanze Permanenti presso l'Unione Europea

- *Le valutazioni scientifiche destituiscono di ogni fondamento le affermazioni di Séralini circa gli effetti negativi sulla salute delle varietà geneticamente modificate.*

- *I ricercatori pubblici e gli agricoltori uniscono la loro voce contro l'uso improprio della scienza.*

29 Novembre 2012

L'articolo di Séralini¹ del Settembre 2012, in cui si afferma che i topi da laboratorio sviluppano tumori dopo essere stati alimentati con una varietà di mais geneticamente modificato resistente a un erbicida, ha dato origine ad un'ampia reazione dei ricercatori operanti nel settore pubblico, tra cui anche i membri del Public Research and Regulation Initiative (PRRI), i quali hanno prodotto una serie di analisi e sollevato diverse critiche nei confronti di Séralini, dando vita ad una reazione senza precedenti nel mondo scientifico. Il PRRI è un'iniziativa globale di ricercatori pubblici che conducono la loro attività di ricerca nel campo delle moderne biotecnologie e perseguendo l'interesse generale. Il PRRI non è affiliato né a un partito politico né è legato a società private.

Molte autorità nazionali, come l'Istituto Federale Tedesco per la Valutazione dei Rischi o il francese Haut Conseil des Biotechnologies, hanno adottato proprie analisi sulla ricerca. Tutte sono giunte alla stessa conclusione: l'impianto stesso della ricerca di Séralini è talmente lacunoso che le conclusioni finali non possono che essere destituite di ogni fondamento. Una panoramica di questi pareri è pubblicata sul sito del PRRI.

Il PRRI concorda con questi pareri, e aggiunge che Séralini ha dato una vasta eco a queste conclusioni infondate grazie ad una vera e propria campagna pubblica supportata da gruppi anti-biotech e politici. Questa campagna è assolutamente singolare per la comunità scientifica. Inoltre, come i gruppi antivivisezionisti hanno evidenziato, lasciare che questi ceppi di ratti – che spontaneamente sviluppano tumori – vivano così a lungo in modo da sviluppare enormi tumori non è etico².

Il forte criticismo dei ricercatori pubblici è meglio comprensibile nell'ambito del contesto seguente. Le moderne biotecnologie sono uno strumento chiave per la sicurezza alimentare e un'agricoltura sostenibile, perché permettono di superare le limitazioni del miglioramento genetico tradizionale e aiutano gli agricoltori nell'avere a disposizione varietà che, ad esempio, siano in grado di produrre di più, siano meno dipendenti da pesticidi e fertilizzanti o abbiano un maggiore contenuto nutrizionale.

La sicurezza delle varietà geneticamente modificate è già sottoposta ampiamente a prove e test di verifica in una misura notevolmente superiore a quella cui sono sottoposte le varietà convenzionali. Inoltre nel corso degli ultimi 16 anni le varietà geneticamente modificate sono state consumate da miliardi di animali e da centinaia di milioni di persone, senza che un solo singolo effetto dannoso sulla salute animale od umana sia stato mai riportato. Nonostante ciò sono state numerose le affermazioni infondate circa presunti effetti dannosi delle varietà geneticamente modificate, le quali hanno messo e mettono gravemente a repentaglio il contributo che la biotecnologia moderna può dare al benessere dell'uomo e possono inoltre seriamente indebolire la fiducia dell'opinione pubblica nella scienza.

Il dibattito pubblico che ha seguito la pubblicazione di Séralini ha reso evidente l'esistenza di alcune ripetute credenze erranee. Un primo errore consiste nel pensare che l'approccio seguito da Séralini *et al.* segua lo stesso approccio sperimentale usato al momento di presentare i dati per l'approvazione dei prodotti alle autorità competenti. Questo non è corretto, poiché l'estensione a due anni dei 90 giorni previsti per le prove sperimentali sulla alimentazione dei ratti avrebbe dovuto comportare un aggiustamento della struttura stessa della ricerca. Quest'omissione ha comportato delle lacune fondamentali nella ricerca. Un secondo errore consiste nel credere che chiunque critichi la ricerca di

¹ "Long term toxicity of a Roundup herbicide and a Roundup-tolerant genetically modified maize", Séralini *et al.*

² <http://www.buav.org/article/1112/buav-criticises-cruel-gm-food-rat-experiment>

Séralini non prenda seriamente in considerazione la sicurezza delle nuove tecnologie. Anche questo non è corretto. I ricercatori del settore pubblico accettano che le nuove tecnologie e i prodotti da loro derivati siano valutati in merito alla loro sicurezza. Tuttavia la ricerca di sicurezza non è certo aiutata da ricerche intrinsecamente piene di lacune, da conclusioni non fondate e da campagne pubblicitarie che sono antiscientifiche e allarmiste. Un terzo errore consiste nell'affermare che i ricercatori che criticano la ricerca di Séralini debbano avere conflitti d'interesse (ovvero ricercatori influenzati dall'industria). Questo non è corretto perché le critiche dei singoli scienziati, dall'accademia, degli istituti di ricerca, dalle autorità nazionali e dall'EFSA sono basati sui fatti scientifici.

Un quarto errore è considerare che le conclusioni di un articolo debbano essere per forza vere solo perché l'articolo è stato sottoposto a procedura di 'peer review'. Anche questo non è corretto. La procedura di *peer review* negli articoli scientifici è soltanto un primo filtro finalizzato a rinforzare la solidità scientifica, ma non è una garanzia che l'articolo sia privo di difetti. (come questo caso dimostra). Inoltre la *peer review* non si ferma con l'atto della pubblicazione. Le critiche mosse da altri ricercatori dopo la pubblicazione sono anche quelle parte integrante del processo di *peer review*, ed in questo caso rivelano che l'articolo non meritava di essere accettato e pubblicato in un giornale scientifico. Il PRRI al riguardo esprime molta sorpresa davanti al fatto che l'articolo abbia passato il processo di *peer review* della rivista scientifica *Food and Chemical Toxicology*. Inoltre il fatto che Séralini *et al* non abbiano dato una seria risposta alle critiche fondamentali, pubblicate nello stesso giornale, implica che gli autori dovrebbero ritrarre l'articolo.

Il 28 Novembre l'EFSA ha adottato la sua opinione definitiva sull'articolo di Séralini *et al*, concludendo che la ricerca è inadeguata sia sotto il profilo della strutturazione che di quello dell'analisi e della stesura.

Il PRRI avalla pienamente le conclusioni e l'analisi dell'EFSA e – insieme alle organizzazioni agricole elencate sotto – esprime inoltre preoccupazione per la maniera in cui alcuni politici hanno frettolosamente reagito a questa ricerca lacunosa, arrivando in alcuni casi ad usarla strumentalmente per promuovere una agenda politica.

Si dovrebbe riconoscere che, specialmente in un settore complesso come quello della sicurezza alimentare, la necessità che i giornalisti e i politici si assumano la responsabilità di approfondire attentamente le questioni prima di pubblicare articoli di giornale o rilasciare dichiarazioni pubbliche. In particolare le richieste di adottare immediatamente nuovi divieti o regole più rigide in base a questa ricerca piena di lacune, non sono fondate, perché gli attuali requisiti di sicurezza sono già esaustivi e nessun argomento scientifico in favore di nuovi test o ulteriori requisiti è stato di fatto fornito.

I giornalisti, i decisori politici e tutte le parti potenzialmente coinvolte nell'area della sicurezza alimentare, sono invitati ad esaminare con la massima attenzione le pubblicazioni scientifiche e dove necessario chiamate a consultare i ricercatori prima di precipitarsi a fare dichiarazioni su un tema così sensibile.

Il PRRI e le organizzazioni agricole elencate sotto offrono il loro aiuto nel fornire informazioni sugli aspetti scientifici degli OGM, sul loro impatto sulla salute umana e dell'ambiente e sulle loro conseguenze socio - economiche.

La pagina "Information" del sito del PRRI, ospita un'apposita sezione in cui i giornalisti ed i politici troveranno uno spazio specifico ("priority button) per formulare le proprie domande di chiarimento sulle questioni scientifiche. Inoltre, a seguito del successo del seminario PRRI-STOA sull'impatto delle politiche dell'UE sulla ricerca pubblica nelle biotecnologie del Febbraio 2010, il PRRI e le organizzazioni agricole elencate di sotto avanzano la loro disponibilità a organizzare un evento analogo per dare un aggiornamento dello stato delle biotecnologie e della biosicurezza e nel quale si possano inoltre indirizzare questioni specifiche quali il reale significato delle procedure di "peer review".

In nome di PRRI e delle organizzazioni agricole:

Asociación Agraria Jóvenes Agricultores (ASAJA - Spagna), InnoPlanta Germania, FuturAgra (Italia), Association Générale des Producteurs de Maïs (AGPM, France), AgroBiotechRom (Romania), Ligii Asociatiilor Producatorilor Agricoli din Romania (LAPAR, Romania), Confederazione Europea della produzione di MAIS (CEPM), Associazione francese dei produttori di grano, mais e leguminose (ORAMA, France), Fédération Nationale de la Production des Semences de Maïs et de Sorgho (FNPSMS, France), Associazione per l'Agricoltura Conservativa (APOSOLO, Portogallo).

Le organizzazioni che esprimeranno supporto per questa lettera saranno elencate sul sito del PRRI.

Em. Prof. Marc van Montagu,
Presidente del Public Research and Regulation Initiative (PRRI, www.ppri.net)